

euro, un terzo del valore reale) Lunardi «ha consentito che Propaganda Fide accedesse ad un finanziamento Arcus di 2 milioni e mezzo senza averne i presupposti». Alla relazione sono allegati gli accertamenti della Corte dei Conti del Lazio in cui Ettore Pietrabissa, direttore di Arcus, ammette che il finanziamento «è avvenuto secondo una procedura non frequente» e di fronte alla «assoluta carenza di presupposti per la concessione dei soldi pubblici».

**I RUOLI NELLA CRICCA**

Tra i concorrenti nel reato con Lunardi sono indicati anche Anemone, Balducci e Zampolini. Balducci «fu risolutivo per l'acquisto dell'immobile di via dei Prefetti»; inoltre «era anche Consultore della Propaganda Fide, che si sarebbe avvantaggiata dell'indebito finanziamento favorito dal Lunardi». Anemone «risultava presente all'atto di compravendita del palazzo di via dei Prefetti e ne seguì inizialmente i lavori di ristrutturazione»; inoltre avrebbe intrattenuto «rapporti con la figlia del Lunardi cui avrebbe anche consegnato una busta - probabilmente contenente denaro finalizzato al finanziamento dell'operazione - per il tramite del suo uomo di fiducia Hidri Fathi Ben Laid». L'architetto Zampolini («che per conto di Anemone trasformava la provvista di contanti forniti da quest'ultimo in assegni bancari e circolari utilizzati per l'acquisto di immobili a favore di pubblici ufficiali tra cui Scajola, Pittorru e lo stesso Lunardi»), «partecipò all'operazione di compravendita e ne seguì le connesse pratiche amministrative, su richiesta del Balducci». Definito «inquietante» il ruolo dell'ex aggiunto di Roma Achille Toro la cui condotta «si è caratterizzata per la stasi inibitoria e la volontà dissuasiva» nei confronti delle indagini sulla cricca che i suoi sostituti avviarono nel 2009. Senza riuscire però mai a fare mezzo passo avanti. ❖

# «Orfani» di Fini e votati a Berlusconi I giovani di Atreju partono con Verdini

**Iniziata ieri "Atreju 2010" la festa della Giovane Italia. Nessuna nostalgia per Fini, i ragazzi del ministro Meloni hanno deciso con chi stare: con Silvio. Verdini e Matteoli sul palco, ma non una parola sulle inchieste...**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
mgerina@unita.it

Non che rimpiangano Fini. «Fini chi? Il traditore?». Due anni fa se c'era stato già un certo gelo quando lui era andato alla loro festa a spiegare che dovevano dirsi antifascisti. «Antifascisti a chi?». Più facile identificarsi nel nuovo capo, inteso come Silvio Berlusconi. Che fare i conti con il nuovo Fini, che come capo, su molti temi, loro non lo seguivano più da tempo. Insomma, una certa «confusione», tra i militanti di Azione giovani confluiti nel Popolo della libertà, regnava già da prima. Però, c'era qualcosa di lunare, ieri pomeriggio, alla loro festa, a pochi metri dal Colosseo. E non era vedere i manifesti che annunciano, domenica prossima, evento clou, l'arrivo di Berlusconi, intervistato da Giorgia Meloni. E a fargli da contraltare, al più i manifesti del concerto di Max Gazzé, in mancanza di una serata con Fini («ma noi lo avevamo invitato»). E neppure vedere le felpe futuriste e la letteratura identitaria della libreria Raido. Il fatto è

che dopo lo «strappo» di Mirabello, piombi alla festa dei nipotini di Almirante, «lui sì che era un leader», e li ritrovi ad ascoltare Denis Verdini, con Altero Matteoli, che, dà lezioni di politica alla nuova classe dirigente e spiega la Costituzione ad uso e consumo delle «elezioni subito». L'inchiesta sugli appalti del G8 li fotografa insieme all'Harry's Bar di via Veneto, a discutere le nomine e gli affari degli amici del coordinatore del Pdl. «Come far diventare sempre più determinati questi giovani?», domanda una incalzante intervistatrice. Per sentirsi rispondere che il Pdl è un partito che dà spazio ai giovani e che li mette in lista ogni volta che può. «Alle elezioni europee del 2009, per esempio...». Ecco, appunto: domandare a Veronica Lario. Mai sentito parlare di veline in lista? L'intervistatrice non gli domanda né di quello né degli appalti del G8. Nessuno dal pubblico interrompe. «Tirate per la giacca i diri-

genti, c'è bisogno di confronto, anzi anche di scontro dentro ai partiti», prova a scuoterli, Altero Matteoli. «A me questo mi ha già annoiato», scappa detto sottovoce a un giovane militante. La platea non si appassiona, ma applaude cortese. Finché l'ufficio di presidenza del Pdl non si porta via gli ospiti. Non che Verdini sia diventato nel giro di due anni per gli orfani di Fini un nuovo punto di riferimento. «Meglio che non te lo dico quello che penso di lui», fa un militante, trattenuto da qualcosa che è a metà tra la disciplina imparata nelle fila dell'ex Msi e quella del nuovo partito. «Più libero», assicurano loro. Ligi però alla parola d'ordine: «Noi siamo garantisti». «E d'altra parte oggi non dovresti sentire più nessuno a parte Giorgia Melo-

**Il coordinatore Pdl  
Insieme al ministro  
Matteoli, come nella  
foto dell'inchiesta G8**

**I dubbi dei ragazzi  
«Meglio non te lo dica  
quello che penso  
davvero di lui...»**

ni...». In cerca di nuovi riferimenti, i giovani ex An, si aggrappano a lei. In assenza di padri, meglio una sorella maggiore, con un certo senso di responsabilità. E poi Alemanno, ovviamente. Qualcuno aggiunge persino Sacconi e Tremonti. A colmare il vuoto. Perché non si sentiranno orfani di Fini. Ma tra le bordate di Fini a Mirabello e le lezioni di politica di Verdini, un certo spaesamento ce l'hanno anche loro. Voglia di andare oltre Berlusconi? Non troppa. Ma nemmeno di morire berlusconiani, assicurano. «Se non altro perché almeno anagraficamente saremo noi ad andare al suo funerale, poi si vedrà». ❖

**DUE DONNE MORTE AFFOGATE**

**Una donna di 42 anni e sua figlia disabile di 16 sono morte ieri ad Albanella, in provincia di Salerno. Le due hanno perso la vita affogando all'interno dell'abitacolo dell'auto caduta in un canale.**

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

**CARLA ZANETTI**

ci ha lasciato. Un percorso culturale e politico il suo che negli ultimi quarant'anni ha accompagnato la storia della sinistra di Lecco e del suo territorio. Esponente autorevole del Partito Comunista Italiano locale sin dagli anni '70, ha condiviso con straordinario rigore intellettuale il percorso politico che è approdato alla costituzione del Partito Democratico. Educatrice e formatrice stimata, protagonista del movimento sindacale nella scuola, dirigente del partito per lunghi anni, ha segnato una presenza

importante nelle istituzioni civili ed elettive della sua comunità: da consigliere comunale di Lecco ad assessore provinciale all'istruzione. La Fondazione Ciceri Losi, condividendo il sentimento di quanti l'hanno avuta come amica intelligente e sensibile, è vicina al dolore del marito Gennaro e del figlio Stefano. Il feretro sarà esposto a partire dalle ore 10 di giovedì 9 settembre presso la Sala Ticozzi, dove alle ore 16 si terrà il rito funebre in forma civile.

Lecco, 7 settembre 2010

I compagni e le compagne della Cgil Campania, della Camera del lavoro di Napoli e di tutte le strutture piangono l'improvvisa scomparsa del caro

**ERNESTO MELLONE**

ed esprimono il loro cordoglio ai familiari.

Ci mancherai, Ernesto.